

Peronospora della vite: studio dello svernamento di Plasmopara viticola e modellizzazione delle infezioni.

RISULTATI

Dall'attività di ricerca sono emersi dati interessanti di seguito riportati:

Come era già stato osservato nel 1998, anche nel 2000 (caratterizzato da una manifestazione precoce della malattia in campo) l'accorciamento del tempo di germinazione intorno alle 24 ore in prossimità del periodo di recettività della vite ha preceduto di poco la contaminazione primaria, dimostrando la possibilità di utilizzare la durata del tempo di germinazione come strumento per individuare il livello di rischio di infezioni primarie (tanto più elevato quanto più breve è il tempo di germinazione).

I risultati ottenuti nell'anno 2000 sembrano confermare quanto osservato nel corso delle verifiche effettuate in annate precedenti, vale a dire che la scelta di un indice di rischio cumulato, che non prende in considerazione le singole precipitazioni ma attribuisce loro un peso diverso a seconda della dinamica secondo la quale si sono verificate, sembra essere l'approccio corretto per individuare l'inizio del rischio di infezioni primarie.

Il modello risulta affidabile come strumento di razionalizzazione della difesa, consentendo un forte risparmio di interventi (1-3) nella fase iniziale della stagione nelle annate a comparsa tardiva dei primi focolai.

Dalle verifiche effettuate appare evidente la necessità di utilizzare due diverse versioni del modello EPI per simulare il decorso epidemico di *P. viticola* nelle due diverse aree viticole dell'Emilia Romagna e precisamente Borghi(FO) Altedo(BO). In particolare, EPI93 appare più affidabile nelle situazioni di basso rischio tipiche della collina, mentre EPI94 simula meglio le gravi epidemie che caratterizzano la pianura.

Il modello, messo a punto per le condizioni peculiari della Germania, non sembra particolarmente adatto alla simulazione della dinamica di germinazione delle oospore in Emilia-Romagna.

Il modello studiato nel presente lavoro, permette di stimare la data entro la quale il rischio di infezioni primarie è nullo, anche in presenza delle condizioni termoigrometriche favorevoli. Le infezioni primarie si possono ritenere possibili, a partire dalla data calcolata, non appena sono verificate le condizioni di pioggia e temperatura favorevoli. Data la tendenza del modello ad anticipare la reale infezione, l'approccio utilizzato non può che essere considerato cautelativo.